

A proposito del PSC di Trebisacce

Italia Nostra ritiene che tale strumento di pianificazione sia di fondamentale importanza, poiché dovrà prevedere la progettazione della città in cui vivranno i nostri figli, pertanto non dovrà essere un lavoro di calligrafia urbanistica, ma dovrà definire con estrema cura i principi ed i criteri. Bisogna dapprima considerare il particolare momento storico (vedi ritorno dell'emigrazione), contemporaneamente sopperire al vuoto dei piani precedenti.

Ripercorrendo la storia della pianificazione di Trebisacce (P.d.f. del '78, P.r.g. del '90 e Variante al PRG 2002), si intuisce chiaramente che i piani non costituiscono gli strumenti necessari al controllo del territorio, bensì strumenti il cui compito principale è quello di lottizzare e cercare di organizzare il territorio regolando l'intensa attività edilizia che sta modificando la città. Le vicende urbanistiche iniziali sono dettate da obiettivi che mirano a frenare sia l'abusivismo, sia il boom edilizio al di fuori del centro, e, creando una frattura con il vecchio tessuto della città, modellano quell'immagine di città da noi ereditata, caratterizzata dal nucleo storico secondario con il suo reticolo di strade che si snoda verso il mare, e che si è sviluppato in senso parallelo alla linea di costa.

Il primo strumento urbanistico (P.d.f. del '78) agisce sulla parte centrale del territorio comunale e impone, fra i suoi obiettivi primari, la ristrutturazione del nucleo storico secondario, indicando la zona di completamento posta verso Nord-Est lungo la direttrice della S.S. 106. Il piano in questione presenta però forti carenze: non offre nessun tipo di indicazione sulle zone da destinare a verde pubblico, va a saturare tutti gli spazi vuoti, crea una zona di completamento lungo la litoranea, non si occupa di prendere provvedimenti per la valorizzazione dei "giardini", né di indicare aree da destinare al rilancio del turismo, che rappresentano le risorse principali a cui il paese potrebbe attingere per avviare una ripresa dell'economia.

Il P.r.g. del '90 rappresenta il passo più importante verso la regolamentazione del territorio dovendo cercare di riparare il tessuto urbano, controllare l'edificazione e preoccuparsi soprattutto di dotare la città di strutture di interesse generale; allo scopo di sviluppare la prima parte collinare da Nord a Sud, dimostra una forte volontà di modificare la struttura del territorio, contrastando lo sviluppo naturale rivolto verso la direttrice della s.s. 106. L'espansione della città segue le indicazioni del piano, anche se vi sono però ancora fenomeni legati all'abusivismo, vengono inserite delle zone da destinare al settore turistico, ma la maggior parte di esse vengono distribuite sul territorio, senza che la loro collocazione segua una logica precisa.

Il piano prevede, nell'intento di sviluppare la zona meridionale della città, il taglio di parti periferiche dei "giardini" da dedicare a zona di completamento, imponendo nuove linee di sviluppo senza ripristinare i rapporti. L'esito di questo intervento risulta altamente negativo, considerando che si agisce con violenza su un tessuto urbano da salvaguardare e che queste non si saldano in alcun modo con il tessuto stesso.

La previsione della viabilità, stravolge e contraddice completamente la morfologia del territorio, attraversandolo in modo casuale, e cercando in qualsiasi modo di raccordarsi alla maglia viaria esistente.

Il risultato che emerge è la realizzazione di uno spazio discorde e confuso, in cui tutto si addossa, senza regole precise e senza alcuna identità urbana.

La variante al PRG (2002), si pone come fini principali il cambio di destinazione d'uso di alcune aree, inserisce una serie di spazi destinati ad interessi collettivi e parcheggi; riconosce il ruolo dei "giardini" come area destinata ad attività agricola di particolare pregio. L'idea di inserire lungo la costa delle aree di insediamento turistico ricettivo con strutture leggere è interessante, anche se non viene specificato il tipo di strutture di cui ci si dovrebbe attrezzare. Emerge una certa contraddizione come strumento di controllo: l'idea di proporre la zona dei "giardini" come area destinata ad attività agricola di particolare pregio è interessante, ma non trova raffronto con l'ulteriore taglio della parte periferica di essi da dedicare a zona di completamento.

Come procedere nella stesura del PSC secondo Italia Nostra

- **La Partecipazione** è un obbligo per come prescrive la legge urbanistica regionale (L.R. 16.04.2002 n.19 art. 2, art 11); è bene chiarire che la "partecipazione" non si persegue invitando tutti (cittadini, associazioni, sindacati etc.) attorno al tavolo delle consultazioni e presentando scelte già effettuate ad assemblee senza potere, ma altresì sollecitando a collaborare sin dalla prima stesura; è evidente che tra amministratori ed amministrati vi dev'essere assoluta trasparenza. E' necessario un segnale di rottura con il passato, affinché le decisioni inerenti il PSC non siano prese nel chiuso degli uffici o in modo tale da dare adito a dubbi e sospetti su una possibile intrusione degli affari privati nella politica, la quale deve invece tutelare gli interessi di tutti.
- **Effettuare un censimento del patrimonio realizzato non ancora utilizzato**, oppure da realizzare ma nel contempo verificare se esista la reale necessità, ed in quali termini, classificare le nuove aree ma a tal riguardo è bene evidenziare che l'utilizzo di nuovo territorio è giustificato solo se non vi sono alternative derivanti dalla sostituzione di tessuti insediativi esistenti.
- **Variazione delle minacce** presenti all'interno del documento programmatico, è opportuno risistemare il livello di impatto relativamente al rischio frana, alluvioni ed erosione costiera, da medio ad alto, ed escludere dette aree da Piani Comunali di Spiaggia (PCS);
- **Norme tecniche certe** e non lasciate all'interpretazione del politico di turno.

Contrarietà di Italia Nostra

- **No alla classificazione di nuove aree edificabili**, poiché riteniamo che allo stato attuale, l'offerta di abitazioni, superi di gran lunga la richiesta, ed anche nella previsione futura viaggerà su questi livelli, basti girare per il paese e verificare quanta disponibilità di offerta immobiliare vi sia;
- **No al taglio periferico della zona dei "giardini"** da dedicare a zona di completamento;
- **No alla realizzazione** di un parco delle energie rinnovabili, in particolar modo dell'eolico, ed alla realizzazione di un AcquaPark.